

CDXI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1957

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

Assenze per più di cinque giorni 7281

Disegno di legge: «Costituzione di un fondo per favorire in Sardegna lo sviluppo dell'attività cooperativistica». (133) (Continuazione della discussione e approvazione):

PISANO, relatore 7381

TORRENTE 7382-7386-7388-7390-7394

ZUCCA 7382-7383-7384-7391-7393

PRESIDENTE 7382-7383-7384-7386-7392

PIRASTU 7384

DERIU, Assessore al lavoro e artigianato 7384-

7388-7391-7392-7395

SOTGIU GIROLAMO 7387

SOGGIU PIERO 7389-7390-7391-7392

DEL RIO 7392-7394

COVACIVICH 7394

(Votazione segreta) 7396

(Risultato della votazione) 7396

Proposta di legge (Annunzio di presentazione) 738-

Proposta di legge: «Incompatibilità relative al Comitato e alle Sezioni di controllo sulle Province e sui Comuni». (180) (Approvazione):

(Votazione segreta) 7396

(Risultato della votazione) 7396

*La seduta è aperta alle ore 11 e 15.**BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consi-

glieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Campus, sedicesima assenza; Carloni, decima assenza; Cottoni, sedicesima assenza; Milia, quattordicesima assenza.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Melis ha presentato la seguente proposta di legge:

« Provvidenze in favore di istituti statali di istruzione classica, scientifica e magistrale della Sardegna ». (186)

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Costituzione di un fondo per favorire in Sardegna lo sviluppo dell'attività cooperativistica». (133)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: « Istituzione di un fondo per favorire in Sardegna lo sviluppo dell'attività cooperativistica ».

Poichè non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha mandato di parlare l'onorevole Pisano, relatore per la sesta Commissione. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se la discussione su questo disegno di legge non avesse assunto il tono

polemico che ieri ha assunto e se non sentissi il dovere, come relatore, di fare ancora alcune precisazioni, potrei anche rinunciare a questo intervento. Ma mi pare doveroso come relatore della sesta Commissione, rilevare che ieri nel corso della discussione è sembrato che in sede di Commissione si siano avuti dei contrasti e, in particolare, siano state respinte alcune proposte formulate dall'opposizione di sinistra. A questo proposito, come ho già affermato nella mia relazione scritta, devo confermare che il disegno di legge numero 133, in sede di Commissione è stato approvato all'unanimità. La sesta Commissione ha esaminato attentamente il disegno di legge numero 133, in sede di Componenti la Commissione hanno espresso parere favorevole ed hanno votato all'unanimità i singoli articoli del provvedimento.

TORRENTE (P.C.I.). Non è dello stesso parere l'onorevole Del Rio.

PISANO (D.C.), *relatore*. Onorevole Torrente, dopo la discussione di ieri ho controllato i verbali uno per uno, ma sta di fatto che dai verbali risulta che nessun commissario ha sollevato delle eccezioni. Soltanto il collega Cardia ha espresso la opportunità di inserire l'emendamento della Commissione al punto 1 dell'articolo 3 in un articolo aggiuntivo.

Questo, ripeto, risulta dai verbali, così come risulta che tutti gli articoli del disegno di legge sono stati approvati all'unanimità. E non mi pare che su questo tema si possa continuare la polemica. Del resto, quando ieri sono andato a cercare i verbali ho constatato che le copie erano esaurite; evidentemente qualche collega dell'opposizione mi aveva preceduto. Così, ora, anche l'opposizione di sinistra può prendere atto che quel che vado dicendo risponde a verità.

ZUCCA (P.S.I.). Mettiti d'accordo col Presidente della sesta Commissione.

PISANO (D.C.), *relatore*. L'opinione del Presidente della Commissione a me non interessa; le mie affermazioni si basano su documenti.

Dopo questa premessa, debbo dire che non posso essere d'accordo con l'onorevole Girolamo Sotgiu quando afferma che è un errore considerare il disegno di legge in esame come uno strumento valido per risolvere il problema della cooperazione e tanto meno con l'onorevole Zucca quando afferma che il disegno di legge segna un deciso passo indietro rispetto alla vecchia legislazione regionale. Mi perdoni l'onorevole Zucca, mi perdoni l'onorevole Sotgiu, ma a me pare che ci fossero da attendersi, a sostegno della loro tesi, argomenti ben più validi di quelli che sono stati portati ieri. In effetti, il disegno di legge non è stato sottovalutato in sede di Commissione e vedo con piacere che non è stato sottovalutato neanche dinanzi al Consiglio.

Non vale dire che si è fatto un passo indietro soltanto perchè nel disegno di legge non è prevista una Commissione che giudichi sulla assegnazione dei fondi alle cooperative. La spiegazione della mancanza di una Commissione di quel tipo si può trovare nelle disposizioni della legge numero 4 dell'11 novembre 1949. Questa, infatti, prevedeva la possibilità di concedere alle cooperative contributi esclusivamente per assistenza e consulenza tecnica, legale, amministrativa. Poichè la legge 4 si proponeva questi scopi, si comprendeva perfettamente la necessità o la opportunità della Commissione in essa prevista. Il disegno di legge in esame, però, riassume il contenuto della legge 4 e lo amplia, garantendo alle cooperative l'assistenza legale, tecnico-amministrativa e commerciale e proponendosi di intervenire anche per potenziare economicamente le cooperative già operanti utilmente... (*interruzioni a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Pisano, la prego di rivolgersi alla Presidenza mentre parla.

PISANO (D.C.), *relatore*. Chiedo scusa, onorevole Presidente. Potrei citare tanti esempi di cooperative che meritano d'essere potenziate. Questo è il caso della cooperativa di arsellai, che qualche tempo fa contava circa 200 organizzati, che ora si è ridotta a 30-40 organizzati, trovandosi nell'impossibilità di funzionare per la mancanza di finanziamenti...

ZUCCA (P.S.I.)... e per la mancanza di arselle.

PISANO (D.C.), *relatore*. Questo non è affatto vero. L'onorevole Zucca deve sapere che, se questa cooperativa si trovasse nelle condizioni di dare un anticipo ai singoli soci almeno per la durata di 10 o 15 giorni, cioè per il periodo in cui le arselle pescate sono ferme nello stabulario, la sua situazione sarebbe senza dubbio migliore.

Questo spiega l'importanza del punto 1 dell'articolo 3, contro il quale si sono appuntate le critiche dell'opposizione... (*Interruzioni*). Ecco perchè non si può assolutamente parlare di un passo indietro. Tra l'altro, il disegno di legge prevede la istituzione di nuove cooperative e la formazione dei quadri direttivi del personale dirigente delle cooperative, problema, questo, importantissimo perchè in Sardegna, nel settore della cooperazione, esiste una mancanza quasi assoluta di personale specializzato. Il disegno di legge, inoltre, prevede la possibilità di istituire dei corsi di preparazione per cooperatori.

Onorevole Zucca, vorrei domandarle in che condizioni si troverebbe la Giunta regionale nel dare pratica attuazione alla legge in discussione, se fosse vincolata al parere della Commissione di cui le sinistre propongono l'istituzione. A me pare che la istituzione di questa Commissione, per la sostanza innovativa del disegno di legge in esame rispetto alla vecchia legge regionale sulla cooperazione, non sia opportuna. Questo affermo sicuro d'essere coerente con quei principii che mi hanno portato a battermi sempre per la difesa delle rappresentanze sindacali.

Naturalmente, dico questo a titolo personale. E potrei anche dire di più; poichè lei, onorevole Zucca, ieri mi ha accusato di aver troppa fiducia nella Giunta potrei dirle che non ho fiducia nell'attività dei dirigenti di certe cooperative. La stessa sfiducia, del resto, anima certi lavoratori che sono stati estromessi dalle cooperative soltanto perchè si rifiutavano di versare i contributi assicurativi, dato che certe cooperative paiono appartenere a deter-

minati partiti... (*Interruzione del consigliere Zucca*).

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la prego di non interrompere l'oratore. Onorevole Pisano, prosegue.

PISANO (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, la polemica è dovuta al fatto che l'onorevole Zucca non ha fiducia nella Giunta, mentre io non ho fiducia nell'attività che vanno svolgendo certi dirigenti o pseudo-dirigenti di cooperative.

Devo ora rispondere ad alcune obiezioni sollevate dall'opposizione. L'onorevole Zucca ha retoricamente domandato che cosa significhi l'espressione «anche attraverso la revisione e l'attività organizzativa e consortile», soffermandosi in particolare sul termine «revisione». Poichè l'onorevole Zucca s'intende di cooperazione e conosce la legislazione che disciplina l'attività delle cooperative, mi meraviglio come non abbia pensato, per esempio, alla legge 14 dicembre del 1947, numero 1577, che delega alle associazioni riconosciute la revisione ordinaria biennale delle cooperative, riservando al Ministero competente quella straordinaria. Questo vuol dire che, ogni biennio, tutte le cooperative, per legge, debbono sostenere la revisione completa sull'attività che vanno svolgendo, sul bilancio, sulle eventuali perdite di requisiti da parte dei soci, eccetera. Per il disbrigo di queste pratiche le cooperative debbono pagare; i contributi sono fissati per legge, e sono qualcosa di diverso dai contributi associativi. Si pone, dunque, il problema: o per le spese della revisione si aumentano i contributi associativi o le spese sono a carico delle cooperative. Ora, a me pare che, se il disegno di legge prevede la possibilità di aiutare le cooperative anche in queste particolari circostanze, questo non sia un delitto, onorevole Zucca.

Chiarito il significato della «revisione», devo parlare della «attività organizzativa e consortile». Questa espressione è stata inserita nel disegno di legge accogliendo una esigenza espressa dall'onorevole Cardia. Abbiamo

inteso dare la possibilità alla Regione di intervenire per potenziare i consorzi, le organizzazioni consortili e le federazioni di cooperative, perchè, evidentemente, potenziando queste organizzazioni si potenziano anche le cooperative.

Mi pare di non aver altro da aggiungere. Credo di aver risposto esaurientemente — almeno me lo auguro — agli interrogativi posti ieri da diversi oratori dell'opposizione. Mi auguro che il Consiglio regionale voglia approvare il disegno di legge numero 133, che costituisce, secondo il punto di vista della sesta Commissione e mio personale, uno strumento veramente valido per avviare a soluzione un problema molto importante per i lavoratori sardi. Bisogna tener presente, onorevoli colleghi, che moltissimi problemi che interessano le classi lavoratrici sarde potranno essere risolti soltanto attraverso una solida organizzazione cooperativa. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Avrebbe dovuto parlare, in qualità di relatore per la seconda Commissione, l'onorevole De Magistris. Poichè però l'onorevole De Magistris non è presente in aula, e dato che gli emendamenti proposti nella relazione scritta della seconda Commissione devono essere presentati nelle forme regolamentari, prego l'onorevole Pirastu, che ne è Vicepresidente, di riferire brevemente sui lavori della seconda Commissione.

PIRASTU (P.C.I.). Signor Presidente, la seconda Commissione ha esaminato il disegno di legge soltanto dal punto di vista finanziario, esprimendo il suo parere e muovendo alcuni rilievi. Gli emendamenti proposti dalla relazione scritta sono sempre validi e devono essere discussi dal Consiglio.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e artigianato.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro e artigianato. Signor Presidente, onorevoli consiglieri,

purtroppo non ho potuto assistere alla discussione generale del disegno di legge numero 133 e pertanto non sono forse in grado di rispondere, come sarebbe mio dovere, alle osservazioni che sono state fatte da parte di tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito. Devo però, prima di illustrare le ragioni che mi hanno indotto a prendere l'iniziativa di presentare il disegno di legge, ringraziare cordialmente il collega onorevole Pisano e per la sua relazione scritta e per i suoi interventi dinanzi al Consiglio, che gli hanno dato la possibilità di dimostrare la sua fede nell'istituto della cooperazione e la passione con cui nutre questa sua fede.

Dico subito che trovo per lo meno strano l'atteggiamento dei colleghi della sinistra nei riguardi di un disegno di legge che ha una sua validità sociale veramente rilevante; e strane le parole dell'onorevole Soggiu, se mi sono state riferite fedelmente, per le quali il disegno di legge in esame segnerebbe addirittura un passo indietro rispetto alla legge regionale 4 del 1949.

ZUCCA (P.S.I.). Questo non è esatto.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro e artigianato. Noi, nel programma di governo, avevamo assunto l'impegno di curare in maniera particolare la cooperazione in Sardegna: istituto che, se è valido in tutto il territorio nazionale, ha un valore del tutto particolare nella Sardegna, dove la struttura economica e sociale giustifica la esistenza di forme di lavoro associato, che comportano il superamento — e sul piano umano e sul piano economico — del bracciantato, e sono sintesi di una lotta che si pone sul terreno obiettivo e che scaturisce dalla struttura stessa della nostra economia e della nostra organizzazione sociale. In Sardegna, però, le cooperative non hanno mai potuto svolgere una funzione efficace per vari motivi, soprattutto per le varie deficienze che hanno reso assolutamente impossibile ad esse di inserirsi opportunamente ed utilmente operare in un terreno economico quale quello sardo.

Senza richiamare molti esempi veramente

significativi di attività cooperativistica in Italia e all'estero, per esempio nei Paesi scandinavi, voglio soltanto richiamare alla memoria dei consiglieri quanto si va facendo, in questo settore, nel Giappone. Il Giappone è arrivato per ultimo alla cooperazione. Uscito dalla guerra nelle disastrose condizioni che tutti conosciamo, questo Paese ha visto in questo nuovo istituto la possibilità di inserirsi efficacemente nell'attività economica al fine di conseguire un progresso economico e sociale che altrimenti sarebbe stato ben difficile ottenere.

Anche in Sardegna abbiamo cercato di fare qualcosa; e forse si è fatto già molto. In tutti i settori, da quello vitivinicolo a quello caseario, la cooperazione è stata particolarmente curata ed aiutata. I vari interventi, però, perchè spesso privi di coordinamento e spesso discontinui, non hanno sortito l'effetto che era negli intendimenti dell'Amministrazione regionale. Questo è accaduto per i difetti organizzativi e strutturali degli organismi cooperativistici, difetti che postulano un esame dell'elemento umano, che è la struttura di base delle cooperative.

Oggi, purtroppo, le associazioni che inquadrano le cooperative risentono della debolezza economica delle cooperative stesse e non sono in grado di esplicitare quell'attività di difesa e di tutela che appare assolutamente necessaria. E noi siamo intervenuti più volte — e forse non era neppure nostro compito —, richiamando queste associazioni ai loro doveri. Esse però si trovano nella impossibilità di poter sviluppare una qualche attività perchè le cooperative sarde, le cooperative dei contadini soprattutto, non sono in condizioni manco di pagare le quote associative, che sono la base economica su cui si deve necessariamente fondare un'azione sindacale veramente efficace.

In Sardegna, spesso, le cooperative sorgono esclusivamente come espediente giuridico per avere la possibilità di concorrere all'esproprio di terre o per avere la possibilità di concorrere a determinati premi e contributi. I contributi, poi, una volta ottenuti, si esauriscono presto e non vengono mai utilizzati efficacemente. Così le cooperative vivono oggi una vita assai grama; e, se si dovesse continuare su questa

strada, si potrebbe giungere al punto di constatare la inutilità di un istituto che dovrebbe essere assai benemerito e assai valido nel campo economico e sociale.

Le cooperative difettano soprattutto di una valida direzione tecnica: i lavoratori si associano in organismi che non godono di un'assistenza e di una tutela appropriate da parte delle federazioni che li inquadrano, e per la impossibilità di conoscere le disposizioni di legge che li riguardano spesso non sanno curare i propri interessi. In realtà, la cooperativa è una azienda di natura economica con spiccate finalità sociali e come tale deve operare tenendo conto della realtà obiettiva nella quale è inserita.

Il problema principale che in Sardegna si pone per le cooperative, a mio parere, è quello della formazione dei quadri, dei dirigenti tecnici e amministrativi. Il disegno di legge in esame si occupa di questo problema prevedendo « la istituzione di corsi tendenti a formare i quadri del personale direttivo... e la concessione di borse di studio per la frequenza di corsi di perfezionamento in Italia od all'estero ». Ciò darà modo ai operatori sardi di avere contatti con i operatori della Penisola e delle Nazioni dove la cooperazione è più sviluppata e più progredita. Questo mi pare il metodo più utile e più efficace per poter arrivare ad avere una classe dirigente, che oggi totalmente manca.

Il credito alle cooperative, disciplinato con altra legge regionale, spesso è insufficiente a far sì che le cooperative stesse possano superare determinati momenti di crisi. A volte, del resto, le stesse aziende capitalistiche non riescono a superare certe crisi ed hanno bisogno di particolari aiuti, e in leggi regionali questi aiuti sono previsti. A maggior ragione, dunque, una cooperativa, che si fonda sull'unione delle forze, degli spiriti, delle volontà degli associati, ma che è assolutamente povera di mezzi, ha bisogno di questi aiuti. Ecco perchè abbiamo ritenuto di dover integrare la legge regionale 4, che — come l'onorevole Torrente sa — ha avuto un'applicazione assai scarsa non per cattiva volontà dell'Assessore — la Commissione

che finora ha amministrato i suoi fondi ve ne può rendere atto —, ma per i diversi inconvenienti che si sono verificati.

La legge prevedeva la concessione di contributi per l'assistenza tecnica, legale, amministrativa. Ebbene: nelle richieste che pervenivano alla Regione, si riusciva sì e no ad identificare cifre di 20-30-40.000 lire a questo titolo; tutto il resto veniva richiesto per ampliamento locali, per acquisto materie prime, attrezzature, per spese di vario genere, insomma, tutte necessarie, ma che assolutamente non rientravano nello scopo della legge. L'Amministrazione regionale, in sette anni, ha erogato fondi con molta buona volontà, superando o inducendo gli organi di controllo a superare una certa restrittiva applicazione iniziale della legge. Si sono così potuti concedere 412 contributi ad altrettante cooperative per l'esigua cifra di 62.845.000 lire. Nel 1956, dopo aver vagliato attentamente tutte le domande, anche quelle che erano state respinte in precedenza — e di questo la Commissione me ne ha dato atto — si sono dovuti accantonare in economia circa 40 milioni sui 50 che erano stati stanziati nel bilancio. Questo per l'impossibilità, giuridica e pratica, di concedere i contributi alle cooperative.

TORRENTE (P.C.I.). I 50 milioni erano in previsione.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Tuttavia, poichè lo stanziamento faceva parte della parte ordinaria del bilancio, i fondi non utilizzati non si sono potuti accantonare come residuo; e creda che ciò mi è dispiaciuto, chè, se li avessimo utilmente potuti distribuire, lo avremmo fatto. Lo abbiamo tentato, ma non ci siamo riusciti.

Con il fondo che oggi si costituisce noi speriamo di aiutare efficacemente le cooperative, ma l'aiuto principale deve venire dalle organizzazioni che le inquadrano; queste organizzazioni devono strutturarsi meglio, essere più funzionali, essere più pronte a rispondere alle esigenze delle cooperative per porle su un piano di attività dinamica affinché non continui-

no a rimanere degli strumenti inerti così come sono state finora. Tanto agli amici quanto agli avversari mi sento in dovere di dire che bisogna smetterla di considerare le cooperative come strumenti di partito, come strumenti di politica di parte. Già le cooperative operano in una situazione economica obiettivamente difficile, in un ambiente ostile, ed il loro asservimento politico non può che rendere più difficile la loro vita.

Se quando si parla di cooperazione molti pensano immediatamente ad agitazioni sociali, noi, uomini politici, siamo responsabili. Lasciamo che la politica si svolga nell'ambito dei partiti; restituiamo la cooperazione alla sua precisa funzione economica. Questa è la base, onorevoli colleghi, per una azione di potenziamento delle cooperative; altrimenti, nonostante i nostri aiuti, le cooperative saranno sopraffatte dalla diffidenza, dalla stessa ostilità che le ha sempre circondate in questi anni.

Con il disegno di legge numero 133 noi abbiamo cercato di rimuovere le cause economiche che ostacolano lo sviluppo delle cooperative; agli altri il resto. Il fondo che si vuole istituire prevede la concessione di contributi per l'assistenza tecnica, legale, amministrativa e commerciale; esso prevede inoltre la concessione di contributi per la revisione ordinaria e per l'attività organizzativa e consortile. Ho visto un emendamento — e spero sia degli onorevoli Pisano e De Magistris — che tende a modificare il punto 1 dell'articolo 3. In verità, questo comma è mal formulato...

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, sino ad ora non è pervenuto alla Presidenza nessun emendamento a firma Pisano-De Magistris.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Spero, comunque, signor Presidente, che gli onorevoli Pisano e De Magistris si decidano a presentarlo; in caso contrario, lo presenterei io, perchè, così come è formulato, il punto 1 dell'articolo 3 non ha nessun significato. Occorre chiarire che la revisione non rientra assolutamente nei compiti della Regione. La revisione spetta agli enti che sono a ciò

delegati. Poichè però la revisione spesso non si fa, e non la si fa per motivi economici e finanziari, noi pretendiamo che la si faccia e concediano a questo fine dei contributi. Su questo punto mi pare si possa addivenire ad un accordo.

Secondo il punto 2 dell'articolo 3 l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi o sovvenzioni per « il potenziamento economico delle cooperative riconosciute utili nel campo economico e sociale... previa indagine statistica sulle cooperative esistenti e funzionanti ». Anche questo comma, a mio parere, è mal formulato. Sembrerebbe che l'erogazione dei contributi per il potenziamento economico sia subordinata a quell'indagine statistica. Io avrei detto: « e per studi ed indagini di natura statistica... ». L'Assessorato del lavoro, infatti, desidera fare un censimento delle cooperative per appurare quali di esse non hanno alcuna funzione da svolgere e alcuna possibilità di sopravvivenza. L'Amministrazione regionale dovrebbe dedicare le sue cure a quelle cooperative che hanno potenzialmente la possibilità di progredire.

Le stesse osservazioni valgono per il punto 3. La parola « previo » è del tutto fuori luogo.

Modificando il disegno di legge sulla scorta di queste osservazioni (e mi pare che gli onorevoli Pisano e De Magistris si accingano a presentare emendamenti in questo senso) si potrebbe trovare un accordo fra i diversi Gruppi. Rimane solo da esaminare la questione della Commissione, che, secondo le sinistre, dovrebbe presiedere alla erogazione dei fondi. Innanzitutto è bene dire che gli organismi sul tipo della Commissione che si vorrebbe istituire servono, quanto meno, a sollevare l'Amministrazione regionale da una responsabilità. Però, onorevole Torrente, onestamente le debbo dire che la Commissione sarebbe assolutamente inutile, sarebbe una sovrastruttura destinata ad intralciare l'applicazione delle disposizioni del disegno di legge. La Commissione che era prevista dalla legge regionale 4 non è stata — mi dispiace per i suoi componenti — di grande ausilio per l'Assessore. Assai spesso le riunioni andavano deserte per-

chè non si raggiungeva il numero legale ed è facile da comprendere che la Commissione non poteva essere convocata molto spesso. Confesso che spesso sono stato sul punto di inviare una lettera di protesta alle organizzazioni che nella Commissione erano rappresentate e non l'ho fatto solo per riguardo alle persone. Persino il Comitato tecnico regionale dell'artigianato porta sempre ad un ritardo di due o tre mesi nella definizione delle pratiche per mutui o contributi, rivelandosi un organismo piuttosto pletorico, difficile a mettersi in moto e i cui suggerimenti di natura tecnica — ahimè! — non sempre sono così ampi come si sarebbe voluto.

Onorevoli consiglieri, ho voluto chiarire le ragioni per cui si è voluto sopprimere la Commissione istituita con la legge regionale 4. Non voglio tuttavia elevare queste ragioni, che sono di mera funzionalità, ad una questione di principio. Se il Consiglio ritiene utile istituire la Commissione può farlo; la Giunta, tuttavia, per l'esperienza della vecchia Commissione non può approvare un emendamento in questo senso. *(Consensi al centro)*.

PRESIDENTE. Per una dichiarazione di voto sul passaggio alla discussione degli articoli ha domandato di parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Il discorso dell'Assessore al lavoro ha fornito quei chiarimenti che il corso stesso della discussione aveva reso indispensabili. D'altra parte, l'Assessore ha sostanzialmente accettato alcune delle richieste avanzate dal nostro e da altri Gruppi. Questo è vero soprattutto — se non ho mai capito le parole dell'Assessore — per quanto si riferisce al problema del Comitato o Commissione che, sia pure a titolo consultivo, si vorrebbe istituire, problema che, in buona parte, aveva costituito il centro della nostra opposizione.

Pertanto, se le parole dell'Assessore dovessero essere interpretate come io penso, e cioè nel senso che la maggioranza accetterebbe l'istitu-

zione della Commissione, se d'altra parte venissero accettate anche le proposte della Commissione finanze che integrano — a nostro modo di vedere — e completano il disegno di legge, noi daremmo il nostro voto favorevole al disegno di legge stesso e ritireremmo anche quegli emendamenti che non si legano al problema della Commissione.

Intanto, noi ora voteremo per il passaggio alla discussione degli articoli, subordinando il nostro voto finale all'accettazione del nostro emendamento (che forse faranno proprio anche altri colleghi della maggioranza) relativo alla Commissione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 1

La legge regionale 11 novembre 1949, numero 4, è abrogata.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Torrente - Sotgiu Girolamo - Zucca. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

« Aggiungere: "...a partire dal primo gennaio 1958" ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per illustrare questo emendamento.

TORRENTE (P.C.I.). Come ha già dichiarato il collega Sotgiu, ritireremo i nostri emendamenti se la Giunta darà assicurazioni in merito all'istituzione del comitato consultivo. Vorrei pertanto sapere dall'onorevole Deriu se la Giunta accetta la nostra proposta.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. La Giunta accetta.

TORRENTE (P.C.I.). Mentre ringrazio l'Assessore, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare sull'articolo 1, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 bis.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 1 bis

E' costituito un fondo per favorire lo sviluppo ed il potenziamento dell'attività cooperativa in Sardegna.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 2

Il fondo di cui al precedente articolo è costituito:

a) dalle somme all'uopo stanziare a carico del bilancio della Regione, rubrica Assessorato al lavoro;

b) da contribuzioni od erogazioni di qualsiasi genere eventualmente effettuate da enti, associazioni, o privati cittadini;

c) da recuperi di contributi o sovvenzioni concessi e da altre eventuali entrate.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato, da parte della Commissione finanze, un emendamento sostitutivo a firma Covacovich - Pisano - Pirastu. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

« Il fondo di cui al precedente articolo è costituito dalle somme all'uopo stanziare a carico del bilancio della Regione, rubrica Assessorato al lavoro.

Al fondo saranno accreditate le eventuali contribuzioni, erogazioni e sovvenzioni di qualsiasi genere effettuate da enti, associazioni o privati cittadini, sulle entrate della Regione ed in favore dell'attività cooperativistica ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BERNARD, Segretario:

Art. 3

Sul fondo istituito con la presente legge l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi o sovvenzioni per:

1) l'assistenza tecnica, legale, amministrativa e commerciale alle cooperative anche attraverso la revisione e l'attività organizzativa e consortile;

2) il potenziamento economico delle cooperative riconosciute utili nel campo economico sociale ai fini del maggior impiego della mano d'opera e del conseguente incremento della produzione e del consumo, previa indagine statistica sulle cooperative esistenti e funzionanti;

3) incoraggiare o promuovere il sorgere di nuove cooperative nelle località ove se ne ravvisi l'utilità in rapporto alle possibilità di sviluppo economico ed alla valorizzazione della mano d'opera locale, previo sviluppo di un organizzato programma di propaganda;

4) promuovere od organizzare convegni o congressi interessanti la cooperazione ed agevolare la partecipazione di rappresentanze di cooperative sarde ad analoghe manifestazioni che si svolgono nel territorio della Repubblica od all'estero;

5) l'istituzione di corsi tendenti a formare i quadri del personale direttivo della società cooperative e la concessione di borse di studio per la frequenza di corsi di perfezionamento in Italia od all'estero.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati un emendamento De Magistris - Del

Rio-Covacovich e un emendamento Soggiu Piero - Sanna. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

Emendamento De Magistris - Del Rio - Covacovich: «Al punto 1 sostituire la frase: "anche attraverso la revisione e l'attività organizzativa e consortile" con la frase: "per la revisione ordinaria e per l'attività organizzativa e consortile"; al punto 2 sostituire la frase: "previa indagine" con le parole: "e per studi e indagine"; al punto 3 sostituire la parola "previo" con le parole "e per lo" ».

Emendamento Soggiu Piero - Sanna: « 1) Nel numero 1: sopprimere le parole: "anche attraverso la revisione e l'attività organizzativa e consortile"; 2) sopprimere nell'articolo l'intero numero 2 ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Soggiu Piero per illustrare il suo emendamento.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, le ragioni che sostengono il mio emendamento sono state, almeno sommariamente, indicate ieri in sede di discussione generale. Oggi ho sentito delle risposte — alle obiezioni da me formulate ieri — dall'onorevole Pisano e dall'Assessore al lavoro. Mi perdonino, però, i due oratori; io mi convinco sempre più della necessità di accogliere l'emendamento, anche in relazione a quel che viene affermato dal nuovo emendamento proposto dall'onorevole De Magistris. Ancora, infatti, nutro un vivo desiderio di capire che cosa significa « concedere contributi per la revisione ordinaria ». A chi devono essere concessi questi contributi? Agli organi pubblici che devono procedere alla revisione? Alle cooperative? Questo non è chiaro. Le cooperative, se hanno da modificare la propria istituzione interna, devono procedere nelle forme previste dalla legge senza nessuna spesa.

Per quelle spese cui le cooperative possono andare incontro per la revisione o per altre attività organizzative, quale quella consortile,

II LEGISLATURA

CDXI SEDUTA

27 FEBBRAIO 1957

provvede sufficientemente la prima parte dell'articolo 3: altrimenti sarebbe da chiedersi che cosa, in termini generali, significherebbe concedere contributi per l'assistenza tecnica, legale, amministrativa e commerciale.

Stando così le cose, onorevoli colleghi, io sono costretto a ripetere la considerazione già avanzata ieri che l'attuale Giunta voglia concedere sovvenzioni a quelle tali federazioni di cooperative, che rappresentano, in definitiva, delle sovrastrutture. Questo si deve supporre, chè altrimenti la seconda parte dell'articolo 3 non ha nessun valore. Ed ecco perchè insisto nella richiesta di soppressione di questa seconda parte dell'articolo.

Passiamo ora alla parte dell'emendamento che riguarda il numero 2 dell'articolo. Posso anche essere d'accordo con l'onorevole Assessore al lavoro che non sia facile trovare una formula giuridica perfetta che sancisca la concessione di contributi tendenti a rafforzare la organizzazione delle cooperative. Questo, però, non è un motivo bastante per adottare una formula generica come quella dell'articolo 3. Con una formulazione di questo genere, è possibile dare alle cooperative e il capitale di esercizio e il capitale di impianto, e, quel che è peggio, questo può avvenire sulla base di un giudizio discriminatorio. Troppo vago è, onorevole Assessore, parlare di potenziamento economico. Questa espressione può significare tutto. Non mi avrebbe fatto meraviglia se, laddove si parla di contributi per l'assistenza tecnica, si fosse parlato anche di contributi per l'attrezzatura tecnica. In questo caso l'Amministrazione regionale avrebbe avuto la possibilità di intervenire per aiutare concretamente quelle cooperative che non sono in grado di affrontare grosse spese per fornirsi dei mezzi necessari per la loro attività.

Approvare il punto 2 dell'articolo 3 significherebbe affermare che le leggi approvate per accordare crediti, per concedere contributi per l'acquisto di concimi e di macchine agricole da parte delle cooperative non sono servite a nulla. Ella, onorevole Assessore, ha detto che si è dovuta passare in economia una certa parte dei fondi stanziati per l'attuazione della leg-

ge regionale 4 perchè le cooperative non si sono sapute organizzare. Ma questa non è una buona ragione per sostenere l'utilità del punto 2 dell'articolo 3: il punto 1 già assegna all'Amministrazione regionale un vasto campo di attività. Eppoi, è bene dire chiaramente che non possono essere aiutate le cooperative fittizie. Vi sono delle cooperative tanto male organizzate e tanto mal dirette che l'Amministrazione regionale non potrebbe in alcun modo tenerle in piedi.

Purtroppo in Sardegna non esiste una solida tradizione cooperativistica. Così capita spesso che tra i soci di una cooperativa nascano forti dissensi; così capita che nelle cooperative agricole si adottò il criterio che quattro palmi di terra debbano essere spartiti fra i soci e che ognuno si valga della sua quota per lavorare per conto proprio, con criteri del tutto individualistici. Bisogna dire, a questo proposito, che i cooperatori non sono preparati e che è utile la disposizione relativa ai corsi di formazione.

Per concludere: a mio parere occorre vagliare attentamente le disposizioni del disegno di legge in esame, evitando l'approvazione di quelle che possono ingenerare confusioni o, peggio, possono favorire una politica di discriminazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Ci dispiace di non essere d'accordo con l'onorevole Piero Soggiu. Noi, che viviamo da molti anni a contatto con le cooperative, abbiamo accolto con piacere le precisazioni dell'Assessore al lavoro, riguardo alla non buona redazione formale del disegno di legge in esame. Ed ora ci pare che l'emendamento De Magistris sia tale da fugare ogni dubbio e ogni incertezza. La « revisione ordinaria », collega Piero Soggiu, è una attività normale delle organizzazioni cooperative legalmente riconosciute. Queste, nei limiti delle loro possibilità e in considerazione della funzione...

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Allora si devono sovvenzionare tutte le cooperative!

TORRENTE (P.C.I.). Caro Soggiu, esiste una legge generale che regola la revisione ordinaria. Anche adesso le due organizzazioni nazionali legalmente riconosciute esercitano, nei limiti delle loro possibilità, l'attività di revisione ordinaria. Le cooperative che sono regolarmente associate a queste organizzazioni hanno questo vantaggio. Con il disegno di legge in esame l'Assessorato del lavoro ha voluto creare le condizioni perchè l'attività di revisione ordinaria, che è una garanzia per la serietà della organizzazione cooperativistica, si possa svolgere regolarmente.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Si tratta di una garanzia politica!

TORRENTE (P.C.I.). No, lei sa benissimo che nelle organizzazioni cooperativistiche nazionali non dominano correnti politiche ben definite; in esse si possono trovare le correnti politiche più varie. Potrei citare il caso di cooperative cosiddette bianche nelle quali vi sono comunisti e socialisti e cooperative cosiddette rosse che hanno come presidenti dei democristiani tesserati, con tanto di distintivo all'occhiello. Come l'onorevole Deriu, anch'io ritengo che nel campo della cooperazione si debbano superare le impostazioni ristrette. Le cooperative vanno assumendo un ruolo importante nella vita economica e sociale della Sardegna.

Ritengo sia da approvare anche la parte dell'emendamento De Magistris che si riferisce all'attività organizzativa e consortile delle cooperative. Noi comunisti siamo favorevoli alla volontaria formazione dei consorzi. I consorzi facilitano l'attività cooperativistica. Che cosa può fare, da sola, una cooperativa di produzione e lavoro? Al massimo può concorrere ad un'asta di cinque o sei milioni. Un consorzio che raccolga diverse cooperative, invece, può concorrere ad un appalto di 100 milioni.

Per quanto riguarda il punto 2, effettivamente, la formulazione è un po' troppo generica; ed è stata proprio questa una delle ragioni, onorevole Soggiu, che ci ha spinto a combattere tanto per la costituzione di quella Commissione che or ora l'Assessore ha dichiarato di accettare. Quando si abbia questa Commis-

sione, credo che a nessuno di noi possa venire il dubbio che il potenziamento economico di cui parla il punto 2...

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Non credo che si richieda la Commissione per mancanza di fiducia nell'opera dell'Assessore.

TORRENTE (P.C.I.). E' evidente, onorevole Deriu; tuttavia la Commissione offre sempre una garanzia per le eventuali accuse che potrebbero venire da qualunque settore. Il fatto che sia una commissione ad esaminare le domande, ci mette al sicuro da una falsa interpretazione dell'articolo 3, che effettivamente ha una formulazione troppo generica.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, non sono d'accordo col collega Torrente. E non sono d'accordo perchè mi interessa che il disegno di legge diventi veramente operante. A mio modesto avviso, infatti, se il disegno di legge viene approvato così com'è, se la Corte dei Conti vorrà, esso non troverà applicazione. A questo proposito voglio fare alcune osservazioni. La prima è questa; all'articolo 3 si dice: « Sul fondo istituito con la presente legge l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi e sovvenzioni ». Qui, come ognuno vede, il periodo rimane incompleto. Chi deve avere i contributi e le sovvenzioni? Chi deve fare domanda per i contributi e le sovvenzioni? Non esiste una sola legge regionale in cui non si indichi il beneficiario dei contributi e delle sovvenzioni.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). L'ambiguità è voluta.

ZUCCA (P.S.I.). L'ambiguità, però, non è nell'interesse di nessuno. Se la Corte dei Conti vuole, non ammette alcuna domanda. In questo caso mi pare sia controproducente voler fare i furbi. Per prima cosa, a mio parere, occorre

II LEGISLATURA

CDXI SEDUTA

27 FEBBRAIO 1957

scrivere in chiare lettere chi deve avere i contributi e le sovvenzioni, così come si è fatto in tutte le altre leggi regionali. D'altra parte, mi pare si tratti di un atto di furbizia che non torna ad onore del Consiglio regionale, che è composto di persone che sanno bene a chi assegnare o no un contributo o una sovvenzione. Bisognerebbe, dunque, dire che i contributi e le sovvenzioni devono essere concessi alle cooperative, ai consorzi di cooperative, alle associazioni cooperativistiche legalmente riconosciute.

Ora, un'altra osservazione: circa il punto 1 avrei preferito il testo proposto dall'Assessore. In effetti, caro amico Pisano, caro amico Torrente, voi mi potete parlare per tre anni di questa famosa revisione, ma io rimango del parere che, se una cooperativa dovesse avere un contributo per le spese di revisione, si potrebbe anche concedere un rimborso per la benzina che un funzionario dell'associazione spendesse per recarsi a sbrigare le pratiche per la revisione di una determinata cooperativa. D'altra parte, una volta stabilito che alle cooperative spettano contributi e sovvenzioni per l'assistenza tecnica, legale, amministrativa e commerciale, che valore ha una norma specifica sulla revisione? Non è la revisione un'attività amministrativa?

Sono, invece, d'accordo con il collega Soggiu, e non con il collega Torrente, per quanto riguarda il cosiddetto « potenziamento economico » delle cooperative. Il concetto di potenziamento economico, come giustamente diceva il collega Soggiu, è troppo ampio e la Corte dei Conti potrebbe sollevare delle obiezioni.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Fatalmente la Corte dei Conti sarà costretta a fare un controllo di merito.

ZUCCA (P.S.I.). Per di più si afferma nell'articolo 3 che i contributi per il « potenziamento economico » dovranno essere concessi alle cooperative riconosciute utili nel campo economico e sociale. Questa è una astruseria. Nel concetto di cooperazione è implicita l'attività economica e sociale, come giustamente osservava poc'anzi l'Assessore Deriu. Non si può pen-

sare ad una cooperativa che non adempia ad una funzione sociale... (*Interruzione del consigliere Torrente*).

Come dicevo, il concetto di « potenziamento economico » è estremamente generico; ed è pericoloso se si dà la possibilità, così come accade con il disegno di legge in esame, di effettuare discriminazioni nella concessione dei contributi. E' un non senso parlare di cooperative utili e di cooperative inutili da un punto di vista sociale. Una cooperativa, se è funzionante...

DEL RIO (D.C.). Se è funzionante, è utile.

ZUCCA (P.S.I.). Certo, onorevole Del Rio; perchè, dunque, richiamare certi concetti? A mio avviso, occorre trovare un'altra formulazione per il punto 2 dell'articolo 3.

Al punto 3 si dice che la Regione concede contributi e sovvenzioni per « incoraggiare o promuovere il sorgere di nuove cooperative ». A chi dovranno essere concessi i contributi se la cooperativa ancora non esiste? Occorrerebbe per lo meno parlare di « associazioni cooperativistiche legalmente riconosciute ». E' giusto incoraggiare il sorgere di nuove cooperative, d'accordo, ma bisogna pur dire a chi l'incoraggiamento va dato.

Lo stesso ragionamento vale per il punto 4 (« promuovere od organizzare convegni o congressi interessanti la cooperazione ed agevolare la partecipazione di rappresentanze di cooperative... » eccetera). Anche qui occorre precisare a quali organismi vanno concessi i contributi, chè altrimenti la Corte dei Conti si rifiuta di permettere l'applicazione della disposizione.

Queste sono le osservazioni che volevo fare, onorevole Assessore al lavoro, per rendere di più facile applicazione le disposizioni del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, se intende presentare degli emendamenti, la prego di farlo subito. Qual'è il parere della Giunta?

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro e arti-

gianato. Conosco ora una verità che prima ignoravo: il collega Zucca è un politico puro. Evidentemente egli non si preoccupa e non vive a contatto delle cooperative; tant'è che dimostra di non conoscerle. Debbo dare atto, invece, al collega Torrente della sua competenza veramente notevole in materia.

ZUCCA (P.S.I.). Ho costituito 20 cooperative, all'inizio della mia attività politica; e queste cooperative ancora esistono.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigiano*. Il disegno di legge afferma che si costituisce un fondo per lo sviluppo e il potenziamento delle cooperative in Sardegna. E' fin troppo evidente, dunque, che i contributi debbano essere concessi, per quanto riguarda il punto 1 e il punto 2 dell'articolo 3, direttamente alle cooperative; per quanto riguarda la revisione, invece, i contributi devono essere concessi a quegli organismi che dalla legge sono deputati a questo compito. Mi pare che tutto questo sia chiaro; non vi sono furbizie di sorta.

Francamente non mi so spiegare le ragioni di tante critiche. E' stato detto che le spese per la revisione dovrebbero rientrare fra quelle previste per l'assistenza tecnica, legale e amministrativa alle cooperative. In effetti, però, la revisione è prevista dalla legislazione statale. E poichè in Sardegna la revisione non si fa e ciò comporta lo scioglimento di molte cooperative, si è deciso di menzionare questa attività.

All'onorevole Piero Soggiu sembra strano che nel concetto di assistenza legale, tecnica eccetera, non rientri anche quello del potenziamento economico. Onorevole Soggiu, voglio ricordarle quanto avveniva nel corso della applicazione della legge regionale 4. Quando una cooperativa presentava la parcella di un avvocato, bisognava indagare a fondo se le richieste dell'avvocato erano o no giustificate; altrettanto accadeva per la assistenza tecnica. E così di seguito.

Cito questi esempi per dimostrare quanto sia limitato il concetto di assistenza tecnica, legale, eccetera. Noi, onorevole Soggiu, voglia-

mo aiutare le cooperative sul piano economico e non vogliamo che la nostra azione rimanga bloccata da pastoie burocratiche. Sempre nel corso della applicazione della vecchia legge, quando una cooperativa chiedeva un contributo per ampliare la sua attività, la sua domanda non poteva essere accolta.

Nelle sue critiche alla formulazione del punto 2 dell'articolo 3, l'onorevole Zucca ha fatto delle disquisizioni sul concetto di utilità delle cooperative. In effetti però il punto 2 dell'articolo 3 non introduce il concetto della utilità generica delle cooperative, bensì quello della utilità ai fini del maggior impiego della manodopera. E questo è molto importante. Non potrebbero, ad esempio, aspirare ad un contributo per « potenziamento economico » le cooperative costituite in base alla legge Tupini, avendo esse soltanto la finalità di assicurare ai soci case d'abitazione.

La commissione prevista dalla legge 4 aveva deciso (e poteva farlo, dati i suoi poteri) di non aiutare, se non in casi particolari, le cooperative di consumo, per le quali si diceva che avevano esaurito la loro funzione. Da questo si arguisce che nel corso di questi ultimi anni sono stati adottati determinati criteri in materia di assistenza alle cooperative. A questi criteri convalidati dalla pratica, noi ci siamo attenuti nella elaborazione del disegno di legge in esame. Pertanto, a nome della Giunta, insisto per la approvazione dell'articolo 3 con l'emendamento De Magistris ed altri.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Soggiu Piero - Sanna al punto 1 dell'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento De Magistris - Del Rio - Covacovich al punto 1 dell'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte del punto 1 dell'articolo. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione l'emendamento Soggiu Piero - Sanna al punto 2 dell'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento De Magistris - Del Rio - Covacivich al punto 2 dell'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte del punto 2 dell'articolo. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione l'emendamento De Magistris - Del Rio - Covacivich al punto 3 dell'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte del punto 3 dell'articolo. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione la restante parte dell'intero articolo. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

E' pervenuto alla Presidenza un emendamento aggiuntivo Zucca - Sotgiu Girolamo così concepito:

«1° comma — dopo le parole "a concedere" aggiungere le parole: "a cooperative, consorzi di cooperative, od organizzazioni cooperativistiche legalmente riconosciute" ».

Poichè nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BERNARD, Segretario:

Art. 4

Le sovvenzioni ed i contributi di cui all'arti-

colo 3 vengono concessi con decreto del Presidente della Giunta regionale previa deliberazione della Giunta medesima, su proposta dell'Assessore al lavoro e all'artigianato.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Torrente - Corona Loddo Claudia. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Aggiungere dopo l'ultima parola dell'articolo 4: "sentito il parere di una Commissione composta da:

1) l'Assessore al lavoro od un suo delegato, che la presiede;

2) l'Assessore all'agricoltura o un suo delegato;

3) l'Assessore alle finanze o un suo delegato;

4) l'Assessore all'industria o un suo delegato;

5) quattro rappresentanti delle organizzazioni cooperativistiche legalmente riconosciute" ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per illustrare questo emendamento.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, voglio solo dire che la composizione della commissione è identica a quella prevista dalla vecchia legge 4. Forse sarebbe bene aggiungere — o è implicito? — che in caso di parità di voti prevale il voto del Presidente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Del Rio. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.). Sarebbe bene, nell'emendamento, inserire la seguente espressione: « In caso di parità prevale il voto del Presidente ».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Sono contrario alla proposta Del Rio. Trattandosi di una commis-

sione consultiva non mi pare assolutamente necessaria.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. La Giunta si rimette al Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Torrente-Corona Loddo Claudia. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

A firma Torrente-Sotgiu Girolamo-Corona Loddo Claudia è stato presentato un emendamento che istituisce l'articolo 4 *bis*. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Articolo 4 *bis*

La Commissione di cui all'articolo 4 è nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al lavoro ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 5

I contributi o le sovvenzioni saranno accordati sulla base dei piani di spesa o di finanziamento.

Il controllo sull'impiego delle somme concesse a norma della presente legge spetta all'Assessore al lavoro e all'artigianato.

In caso di accertata irregolarità nell'impiego di dette somme o nell'adempimento degli ob-

blighi assunti, il Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore al lavoro e all'artigianato, adotterà i provvedimenti cautelari per il ricupero e disporrà con proprio decreto, di concerto con l'Assessore alle finanze, la revoca della sovvenzione o contributo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 6

Sono a carico del fondo di cui all'articolo 1 *bis*, le spese derivanti dalla esecuzione della presente legge e quelle connesse al conseguimento della finalità in essa prevista.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Poichè l'articolo 7 è stato soppresso dalla Commissione, si dia lettura dell'emendamento Covacovich - Pisano - Pirastu, che istituisce l'articolo 7 *bis*.

BERNARD, *Segretario*:

«Articolo 7 *bis*

Per l'attuazione della presente legge si farà fronte con gli stanziamenti previsti dalle competenze e residui del capitolo 94 del bilancio regionale dell'esercizio 1957 ed ai corrispondenti capitoli degli esercizi successivi ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e artigianato.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Poichè le somme relative sono passate, nel bilancio del 1957, dalla parte ordinaria

II LEGISLATURA

CDXI SEDUTA

27 FEBBRAIO 1957

a quella straordinaria, si dovrebbe far riferimento al capitolo 181.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Assessore; si terrà conto della sua osservazione in sede di coordinamento.

Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Costituzione di un fondo per favorire in Sardegna lo sviluppo dell'attività cooperativistica ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	43
votanti	42
maggioranza	22
favorevoli	38
contrari	4
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Azzena - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Canalis - Caput - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Cottoni - Covacivich - Del Rio - De Magistris - Deriu - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Ibba - Lonzu - Manca - Marras - Pasolini - Pirastu - Pisano - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

Approvazione della proposta di legge: «Incompatibilità relative al Comitato e alle Sezioni di controllo sulle Province e sui Comuni». (180)

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: « Incompatibilità relative al Comitato e alle Sezioni di controllo sulle Province e sui Comuni ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	44
votanti	43
maggioranza	22
favorevoli	41
contrari	2
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Azzena - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Canalis - Caput - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Cottoni - Covacivich - Del Rio - De Magistris - Deriu - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Ibba - Lonzu - Manca - Marras - Pasolini - Pirastu - Pisano - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957